

Oltre la frontiera

di Andrea Costa*

QUELLA STORIA
TORMENTATA
TRA DUE PAESI

■ Ero anch'io tra il pubblico alla prima di Così lontano, così Ticino, una pièce firmata e recitata dal comasco Davide Marranchelli in cui i temi dell'emigrazione italiana in Svizzera, passata e presente, sono trattati in chiave tragicomica attraverso le gesta di due strampalati meccanici-delinquenti italiani trapiantati in Ticino. Non intendo però scrivere una recensione, anche perché questo giornale ne ha già pubblicata una molto ben fatta il 30 aprile scorso, nella pagina degli Spettacoli.

Il testo ha l'indubbio merito di riportare gli spettatori a un periodo non lontanissimo ma ormai ampiamente rimosso in cui dall'Italia non uscivano i laureati e i talenti in fuga verso opportunità più allettanti ma padri (soprattutto padri) e madri che cercavano un lavoro dignitoso per sfamare le loro famiglie lasciando spesso luoghi malsani e degradati.

«Man hat Arbeitskräfte gerufen, und es kommen Menschen» (ceravamo braccia, sono arrivate persone), come scrisse Max Frisch in una frase diventata famosa. Ma prima che queste fossero considerate persone e non solo braccia, titolari anche di diritti oltre che di doveri, dovette trascorrere moltissimo tempo. Gli emigranti stranieri (non solo in Svizzera, va detto) erano sottoposti a vessazioni e umiliazioni assai pesanti e a norme studiate apposta per scoraggiarli a stabilirsi definitivamente nei Paesi dove lavoravano, proprio perché non erano considerati altro che Arbeitskraft, risorse spendibili come l'elettricità o le materie prime. In particolare, ai lavoratori cosiddetti stagionali, che però restavano in Svizzera anche 9 mesi l'anno, era espressamente vietato farsi accompagnare dalle famiglie. Questo divieto provocò l'insorgere su larga scala di due situazioni, entrambe drammatiche.

Avvenne infatti che nonostante il divieto migliaia di bambini vennero introdotti lo stesso in Svizzera per vivere di nascosto accanto ai genitori, e ovviamente essi passavano le giornate nel terrore di essere scoperti e denunciati. Niente scuola, niente giochi all'aperto, niente rumori, niente risate e niente pianti che potessero arrivare alle orecchie sbagliate. L'alternativa non era meno crudele: lasciare i figli in orfanotrofi e altri istituti in località italiane vicine alla frontiera, dove i genitori li andavano a trovare solo per pochi minuti alla volta e solo quando potevano permettersi un viaggio spesso molto lungo.

Roba vecchia, qualcuno si starà dicendo. Oggi i tempi sono cambiati, perché riportare a galla queste storie? Il senso non è certo più quello di puntare il dito contro i colpevoli, i quali comunque non andrebbero cercati da una parte sola. Anche a distanza di anni però non soltanto abbiamo il dovere di ricordare che certe cose sono accadute, ma anche di cercare di capire che le loro conseguenze non si sono esaurite magicamente solo perché le circostanze storiche sono mutate. L'enorme ed evitabile sofferenza che si è accumulata avvelena tuttora la mente di chi ne fu vittima. Quanti di quei bambini a loro volta lavorano e vivono oggi in Svizzera? Cosa possono pensare di un Paese che ha sì permesso loro di sopravvivere, ma al prezzo di una vita da reclusi? Che cosa risvegliano nella loro mente frasi come «prima i nostri», e in generale il clima di diffidenza nei loro confronti?

La storia dei due balordi, che ci faceva pure ridere, allora non è altro che un apologo su questa gente, sospesa suo malgrado tra due Paesi che li rifiutano entrambi. Il peso di questo doppio rifiuto ha finito per schiantarli.

* comunicatore universitario

CENT'ANNI FA



19 maggio 1918

La situazione delle F. F. - Il Consiglio federale propone all'assemblea federale di approvare il rapporto di gestione ed i conti delle F. F. per il 1917, come pure il conto profitti e perdite che si chiude con una passività di fr. 73.771.427. Il saldo passivo viene conteggiato a nuovo colla intenzione di prendere più tardi una decisione sul mezzo per coprirlo. Nel messaggio che accompagna queste proposte il C. F. insiste sul fatto che la situazione delle F. F. è straordinariamente peggiorata e che le loro finanze, malgrado l'aumento delle tasse ed i supplementi, peggiorano. Causa la riduzione degli orari, il personale dei vari servizi non può essere impiegato utilmente. Una parte importante di vagoni viaggiatori giace inutilizzata nelle stazioni. La crisi del carbone spinge ad estendere l'uso della forza elettrica, ma l'elettrificazione delle nostre ferrovie viene limitata dalle difficoltà e dalle spese che si incontrano nell'acquisto dei metalli.

Dalla capitale - Annegata. Nel pomeriggio di venerdì scorso una bambina di un anno e mezzo, figlia del signor Garbani Pietro, impiegato delle F. F., domiciliato a Gorduno, mentre la mamma sua stava preparando il pranzo, e non poteva quindi sorvegliarla, si avvicinò ad una vasca d'acqua e vi cadde dentro. Fu estratta ancora viva, ma poco dopo cessava di vivere.

Gli svizzeri in Italia - Si annuncia che il signor Orelli, proprietario di una fabbrica a Napoli, è stato arrestato e gettato in carcere senza che si possa sapere per quale motivo. Non ci (...) - scrive la «Tribune de Geneve» - che la polizia italiana dà prova di nervosità e che sarebbe desiderabile meno precipitazione. Più di 200.000 sudditi del re d'Italia godono della nostra ospitalità, delle nostre scuole, della pace relativa che è nostro dono. Bisognerebbe ricordarlo e non piombare nell'inquietudine le famiglie svizzere, un membro delle quali viene improvvisamente arrestato senza motivo plausibile.

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

CARA LUGANO, QUO VADIS?
UNA CITTÀ CHE PREOCCUPA

■ In questi ultimi tempi si moltiplicano le informazioni su iniziative private e pubbliche che possono soltanto creare grandi preoccupazioni sul futuro di Lugano. In un prossimo articolo esprimerò alcune mie riflessioni sul commercio al dettaglio, il quale sta vivendo tempi molto difficili in parte dovuti a grandi cambiamenti di comportamento nella nostra società, alla scomparsa di famiglie di negozianti che rappresentavano punti di riferimento per la clientela che frequentava i loro negozi, al proliferare dei centri commerciali, alle difficoltà economiche della popolazione, alla scomparsa di una clientela italiana, un tempo frequentatrice regolare dei negozi cittadini.

Negli ultimi vent'anni chi aveva la responsabilità politica di Lugano ha saputo gettare le premesse per iniziative che hanno arricchito l'offerta e favorito la creazione di posti di lavoro altamente qualificati. terminate le prime importanti aggregazioni di numerosi Comuni vicini, ricordo il rafforzamento delle strutture sanitarie, la fondazione del CardioCentro che si è imposto a livello svizzero per la qualità delle cure e che ha sicuramente salvato moltissimi ticinesi colpiti da problemi al cuore. Ma anche la creazione nel 1996 dell'Università che ha assunto una dimensione importante nel tessuto cittadino e in quello ticinese, per la presenza dell'Accademia di Mendrisio e dell'Istituto di ricerca in biomedicina a Bellinzona e che dalle tre facoltà iniziali (economia, scienza delle comunicazioni, architettura) è cresciuta con l'aggiunta di altre innovative nell'informatica e ora nella medicina. Senza dimenticare la teologia che, seppur attiva in una struttura indipendente, diventerà probabilmente una nuova facoltà dell'USI. Queste facoltà, frequentate da 2.800 studenti, sono apprezzate a livello svizzero e hanno poi generato un numero importante di istituti, oltre una ventina, che nei loro lavori di ricerca hanno ottenuto importanti riconoscimenti anche a livello internazionale. L'ultima grande infrastruttura creata a Lugano è il Centro culturale del LAC che sta riscuotendo un grande successo per la qualità di concerti, spettacoli teatrali ed esposizioni. Bella l'idea recente di invitare i bambini delle scuole per avvicinarli alla musica.

I nuovi collegamenti ferroviari con

l'AlpTransit e fra un paio di anni con la «metropolitana ticinese» rappresentano pure un'importante infrastruttura per Lugano e per tutto il Ticino.

Una città vive se il suo centro storico è animato e attira i residenti, gli abitanti dei comuni vicini e i turisti per le particolarità racchiuse nella zona pedonale e per l'offerta di beni e servizi dei negozi, banche e altre attività, come pure per gli eventi che a scadenza regolare vengono proposti. Purtroppo in questi ultimi tempi il centro di Lugano ha perso vitalità perché lo si può raggiungere solo con grande pazienza e difficoltà, perché i posteggi degli autosili comunali sono diventati sempre più costosi e perché la concorrenza di altre aree commerciali si è fatta sempre più forte, per non menzionare che alcune cause. Preoccupa assai il proliferare di costruzioni sul territorio di Lugano, ma anche a Paradiso, Massagno, Canobbio o in altri comuni dell'agglomerato. Un fervore edilizio non più giustificato dalla realtà di un'area con una popolazione che non aumenta (nel 2017 è persino diminuita di 375 abitanti), sempre più anziana (quasi il 30% degli abitanti ha più di 60 anni) e per una forte contrazione nell'acquisto di appartamenti o di case da parte di stranieri. Oggi a Lugano ci sono sempre più appartamenti, negozi e uffici sfitti e i proprietari fanno fatica a trovare inquilini anche chiedendo importi mensili molto più ridotti di qualche anno fa.

La stratificazione della popolazione nel 2016 mostra chiaramente questo invecchiamento. In quell'anno le persone con un'età compresa tra 50 e 69 anni erano quasi 18.000, quelli fino a 19 anni di età 11.500: un numero chiaramente insufficiente per compensare le persone avviate verso il pensionamento o l'AVS e che solo un massiccio arrivo di abitanti potrebbe equilibrare. Le cifre più recenti del 2017 sono pure estremamente preoccupanti: ci sono stati a Lugano 513 nascite e 708 decessi, 5.226 arrivi e ben 5.406 partenze. Quest'ultimo dato meriterebbe un approfondimento per conoscere le motivazioni che spingono a lasciare la città.

Il Comune non mi sembra preoccupato di questa evoluzione; al contrario vuole rilanciare la zona di Cornaredo per insediarvi alcune infrastrutture per attività sportive, sicuramente indispensabili ma che vanno calibrate sulle reali esigenze di un mercato limitato, ma pure uffici, appartamenti e negozi, stimolando persino i privati ad andare in questa direzione. L'ultima grande idea è spostare dal centro verso Cornaredo

gli uffici del Comune e si spera anche quelli del Cantone, presenti ad esempio nel Palazzo di giustizia. Un'idea devastante per il centro città e per le sue attività di vendita e della ristorazione. Chi occuperà in centro gli spazi lasciati liberi quando già oggi ci sono diversi edifici di istituti bancari vuoti e altri con uffici da vendere o da affittare, che però non trovano né acquirenti né inquilini? Spostare un migliaio di persone dal centro alla periferia vuol dire togliere possibilità di lavoro e di movimento al centro della città: gli effetti sarebbero un impoverimento dell'offerta e un ulteriore declino di Lugano come shopping center di qualità.

Senza ancora calcolare i futuri progetti a Molino Nuovo, a Cornaredo e in altre zone, ma soltanto quelli in corso di realizzazione, ci si può veramente chiedere cosa capiterà nei prossimi anni quando tutte queste superfici abitative, commerciali e per uffici arriveranno su un mercato immobiliare già saturo e dove non ci sono segnali di un sostanziale incremento demografico.

Nel 2013, dopo le ultime aggregazioni, la popolazione di Lugano aveva raggiunto 67.194 abitanti, quasi 5.000 in più rispetto al 2008. Da quella data del 2013 alla fine del 2017 la popolazione è passata a 68.012 abitanti, con in cinque anni un incremento di 818 persone, ma con un'allarmante tendenza verso il basso perché l'anno scorso c'è persino stato un calo di 375 abitanti.

Prima di prendere decisioni avventate e pericolose per la città, le autorità dovrebbero chinarsi seriamente su questo tema. Mi auguro pure che le banche diventino ancora più selettive e prudenti nella concessione di crediti per edifici che rischiano di restare vuoti o che provocheranno lo smantellamento di altre costruzioni del passato. Come misura immediata il Municipio dovrebbe valutare l'ipotesi di introdurre per alcuni anni un blocco delle costruzioni, quindi di nuovi appartamenti, nuovi uffici e nuovi spazi per commerci. In alcune località di altri cantoni, contraddistinte in passato da un'eccessiva euforia costruttiva, i Municipi avevano adottato una misura del genere per 4 o 5 anni per consentire al mercato di assorbire quanto già in fase di attuazione e per osservare l'evoluzione della situazione. Una politica responsabile non può tranquillamente ignorare questa evoluzione che, in mancanza di qualche correttivo limitato nel tempo, potrebbe avere pesanti ripercussioni sulla Città e anche sul gettito delle sue imposte.

* già consigliere nazionale

DALLA PRIMA PAGINA ■ FERNANDO LAVEZZO

Sognando una medaglia

razione precedente. Ambiziosi, senza complessi di inferiorità. Questi ragazzi hanno attraversato l'oceano per vivere un Mondiale da protagonisti. Sono entrati in spogliatoio con la giusta mentalità, senza egoismi, senza far pesare il loro status di star al resto del gruppo. A ragazzi che l'America la sognano ogni notte e ad altri che in cuor loro sanno di non poterci arrivare mai. Tutti sulla stessa barca, ognuno con il proprio ruolo definito e accettato. È stato proprio questo il primo punto messo a segno da Patrick Fischer, bravo a correggere gli errori del passato: assemblare un gruppo di giocatori pronti a pattinare dalla stessa parte, azzerando molte delle gerarchie acquisite in tanti anni e ripartendo sostanzialmente da zero. Un gruppo al quale il 42.enne allenatore ha chiesto semplicemente di giocare a hockey. In modo propositivo,

senza aspettare l'avversario. Non posteggiando il bus davanti alla porta, ma cercando di controllare il gioco e di dettare il ritmo della partita. Con errori e ingenuità sempre dietro l'angolo, ma con coraggio e fiducia nei propri mezzi. Contro la Finlandia ci siamo riusciti. Stasera contro il Canada sarà più difficile, ma sarà emozionante vedere questa squadra lottare per un altro pezzo di storia. Bisognerà tenere a bada l'attaccante più esplosivo del mondo, Connor McDavid, ventunenne fenomeno degli Edmonton Oilers, da due stagioni miglior marcatore in NHL con bottini di oltre 100 punti. E insieme a lui altri venti grandi giocatori. Difficile, ma non impossibile. Sarà un weekend di grande passione. Oggi la semifinale, domani una finale, per l'oro oppure per il bronzo. Chiudiamo gli occhi con Fischer. E iniziamo a sognare.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: Marcello Foa

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: <http://www.cdt.ch>

Sito mobile: <http://m.cdt.ch>

Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>

E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Vicedirettore: Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Estero: Osvaldo Migotto

Primo piano: Carlo Silini

Confederazione: Giovanni Galli

Cantone: Gianni Righinetti

Cronaca giudiziaria: John Robbiani

Redazione Lugano: Bruno Costantini

Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi

Redazione Chiasso: Patrick Colombo

Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti

Sport: Flavio Viglezio

Economia: ad interim Giovanni Galli

Cultura: Matteo Airaghi

Spettacoli: Antonio Mariotti

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Web: Paride Pelli

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano via S. Balestra 12,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82/83,

fax 091.922.75.24

Mendrisio corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione

cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNE Bri

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNE Bri

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNE Bri

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNE Bri

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

</